

# EVANGELIZARE

*PAUPERIBUS MISIT ME*



MATER  
ORPHANORUM

GENNAIO 1966

ANNO V

NUMERO 1

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA DI PADRE  
G. SEMERIA E PADRE G. MINOZZI DIRETTA DALLA  
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI",  
ROMA

## Sommario

	pag.
L'eco del Divino Maestro . . . . . Anno nuovo (Padre Tito)	1
Pensiero Mariano . . . . . Benedetta fra le donne (Padre Smeria)	3
Alla Sorgente . . . . . I primi cinque anni dell'Opera nostra (Padre Smeria)	4
Parliamo tanto di ... . . . . Fame nel mondo (Don Zeno)	8
La nostra Crociata Mariana . . . . .	10
La pagina della carità . . . . .	11
Arte, cultura e vita . . . . . Ricordo di Padre Giovanni Genocchi (Padre Minozzi) Il Cenacolo di Padre Genocchi (Padre Minozzi)	13
Selaccio . . . . .	20
Incontro fraterno a Potenza . . . . .	21
"A B C" del Cristianesimo . . . . . Il Purgatorio (Don Rodolfo Alzeni)	23
Hodie Christus natus est . . . . .	25
La "Sveglia". . . . . Buon Anno Il fatto e il da farsi (Rodolfo Troncarelli) Poggio in riva al Tronto (Pat. e Pozzi)	26
Dalle Case nostre . . . . .	31
Echi dal nostro Seminario . . . . .	32

In copertina — Gesù Bambino (Beato Angelico).

Imprimatur † MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno.  
Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI  
Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

# RITROVIAMO DIO PER VIA DI FRATERO AMORE

Dar da mangiare  
agli affamati

Dar da bere  
agli assetati

Vestire gli  
ignudi

Alloggiare i  
pellegrini

Visitare gli  
infermi

Visitare i  
carcerati

Seppellire i  
morti

C  
A  
R  
R  
I  
T  
A'

Consigliare  
i dubbiosi

Insegnare agli  
ignoranti

Ammonire i  
peccatori

Consolare gli  
afflitti

Perdonare le  
offese

Sopportare pa-  
zientemente le  
persone moleste

Pregare Iddio  
per i vivi e per i  
morti

# Abbonamenti e rinnovi

Valente Giuseppe, Roma 3000    Petrone Giacomo, Roma 1000    Politz Antonietta, Azzio 1000    Camici Antonio, Valsolda 1000    Accini Pietro, Monterosso 1000  
Fasciani Amelia, Roma 3000    Panificio Saporiti, Monterosso 10 000    Piscini Urbano, Roma 5000    Di Bruno Serafina, Philadelphia 1250    Di Rosario Pasquarosa, Ofena 1000    Ponieri Grazietta, Milano 1000    Di Profio Giacinto, Cappadocia 1000    Simone Carmela, Tramutola 1000    Antonucci Florindo, Popoli 1500    Metichelli Marini Giulia, Castel di Lama 3000    Rossi Francesco, Roma 5000    Botte Paolo, Barile 1000    Cammarota Vincenzo, Cavaria 500    Miglioli Teresita, Calvisano 5000    Russo Francesca, Casoria 500    Imbrenda Giovanni, Bari 1000    Pompili Francesco, Roma 1000    Canale Francesco, Amatrice 1000    Di Muzio Emilio, Pescara 5000    Paolino Carmine, Milano 2000    Oratorio "P. Minozzi", Matera 1000    Gerardi Donato, Roma 1000    Colafugli Tito, Roma 1000    Corteggiami Franco, Roma 5000    Polito Martino, Crispiano 1000    Roscetti Giacomina, Calascio 1000    Pongiglione Goffredo, Genova 1000    Elefante Giancarlo, San Miniato Basso 1000    Silveri Gino, Ofena 1000    Cavanna Amalia, Genova Sampierdarena 1000    Lodi Bruno, Bologna 1000    Minozzi Peppino, Roma 3000    Adami Giancarlo, Terni 2000    Tamburriello Rocco, Torino 1000    Bruno Nicola, Santa Croce di Magliano 2500    Reale Grazietta, Roma 3000    Verini Ernani, L'Aquila 2000    Bucciarelli Pasquale, Pescara 3000    Linsalata Domenico, Venosa 1000    Asito Piani dell'Annunziata, Palumbo Concettina, Venosa 1000    Ossana Raffaele, Venosa 1000    De Silva Maria, Venosa 1000    Rago Paolo, Venosa 1000    Ciciarelli Annunzio, Teramo 1000    Superiore Istituto Gianelli, Borgotaro 5000    Carcani Dante, Roma 2000    Angelini Giovanna, Comunanza 1000    Leoncini Antonio, Roma 2000    Di Iorio Italia, Wappingers Falls 1200    Sossini Italo, Milano 1000    Tucci Luigi, Palazzolo Milanese 1000    Gentile Ugo, Jumet (Belgique) 2000    Consoli Carlo, Roma 1000    Consoli Alberto, Modena 1000    Consoli Ugo, Roma 1000    De Bartolo Nicolò, Pieve Ligure 1000    Capparella Angelo, Fabrica di Roma 2500    Santuccioni Silvana, Cepagatti 1000    Di Odoardo Odoardo, Roma 5000    Rodriguez Armando, Roma 3000    Di Leo Vito, Norcia 2000    Di Odoardo Antonio, Roma 1000    Di Odoardo Vincenzo, Roma 2000    De Luca Domenico, Pietranico 3000    Istituto "D. S. Riggio", Rieti 1000    Dilenge Grazia, Grassano 1000    Pace Vincenzo, Roma 1000    Larzia Vincenzo, Roma 5000    Grigioni Fernanda, Roma 2000    Patuanelli Giovina, Roma 1000    Rosa Gustavo, L'Aquila 1000    Di Gregorio Don Giuseppe, Cantalupo 10 000    Antonucci Florindo, Popoli 1000    Orlando Domenico, Roma 5000    Menanno Giuseppe, Campobasso 5000    Sanseverino Innocenzo, Roma 1000    D'Addario Costantino, Ofena 1500    Cenci Maria, Roma 5000    Sabbatella Franco, Roma 2000    Liòy Michele, Roma 2000    Boccia Saverio, Potenza 1000    Moretti Mario, Orvieto 2000    Bisordi Cosira, Pescara 1000    Verrna Don Valentino, Camino Monferrato 1000    Pafundi Saverio, Roma 1000    Rossi Carmelo, Verona 2500    Gerbino Felice, La Spezia 1000    Balducci Mons. Antonio, Salerno 1000    Martini Vittorina, San Egidio alla Vibrata 1000    Zanna Don Giovanni, Sparanise 1000    Ciccarone Giuseppe, Ofena 1000    Cataldi Luisa, Amendolara 1000    Scalfise Francesco, Sersale 1000.

**Continua**

# Evangelizzare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO  
D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Finellari, 7 - Telefono 651409 - C. c. p. I-9019

ROMA

## L'ECO DEL DIVINO MAESTRO



Carissimi.

*Lo squillo annunziatore del nuovo anno 1966, già risuona nell'aria, tra i monti e nei piani, fino al mare. Per me è la voce di Dio, lo stesso Dio che alla umanità senza pace dona un altro tempo da valorizzare nella tenace fatica di vincere con le armi della Fede, della Speranza, della Carità.*

*Vincere il male. Ecco tutto. E conquistare il bene per avere quel gaudio che Iddio stesso ha fatto risuonare poche notti fa, in tutti i cieli, portandoci il sollievo che chiediamo a gran voce del dolore, con umiltà nell'amore.*

*Eccovi il mio umile messaggio, miei cari.*

Ca

po

d'  
an

no

*Messaggio. Una parola pretenziosa da parte di un povero prete che può vantare solo di essere peccatore.*

*Peccatore. Senza dubbio. Ma vi vuol bene. E vi vuole contenti.*

*Ho pensato anche io che la parola messaggio vi avrebbe fatto ridere. Ma ridete di santa gioia. Rido io con voi. Sì. Oggi vanno di moda i paroloni. Si son create*

montagne di paroloni nuovi, vaporosi e gonfi come le bolle di sapone. Spesso. Sempre incomprendibili; oppure strane e ridicole camuffature di belle ed efficaci parole antiche. Novità di parole, non conversione di vita.

Anch'io, ho detto, per fare gli auguri ai carissimi Ex alunni, Discepoli, Giovani dei nostri Istituti, Suore e Bimbi di ogni nostro Asilo, simpaticissimi Lettori dell'«Evangelizzare», voglio adoperare questa sonante parola. Messaggio. Vecchia e nuova.

Ecciva.

È una parola di augurio, semplice. Umile. C'è un sapore di sincerità e di amore che vien dal cuore. Non ha pretese. Oh no. Vuole semplicemente dire a tutti: Buon anno. Felice anno. Santificazione a tutti.

A tutti.

Ma si sa la bontà non è dell'anno. Deve essere nostra nell'anno che il Signore ci concede. La felicità non è dell'anno. La dobbiamo voler noi con la nostra volontà. La santità non la cogliamo a nessun albero dell'anno. L'anno non ha alberi fruttiferi. Siamo noi a piantarvi l'albero del bene o l'albero del male. Dobbiamo noi riempire di bene l'anno, che la grandezza paterna di Dio mette a nostra disposizione, riempirlo con le nostre opere di bontà, di umiltà, di carità.

Queste opere io vi auguro in questo anno. E vi invito a un rinnovamento cristiano dell'anima, della coscienza, della mente, delle nostre relazioni con Dio prima, e con il prossimo insieme a Dio, nella osservanza della legge di Dio per poter cogliere e rendersene padrone non del mio, ma dell'augurio di Dio medesimo: Beati immaculati qui ambulanti in lege Domini.

Miei cari, all'infuori di questa Legge divina, che è legge di Amore e di Pace, non c'è altra legge che possa rinnovarci, che possa santificarci. L'anno nuovo questo vuole, questa osservanza. La quale contiene tutto e tutto ci dà, perché contiene Dio. Viene da Dio. Porta a Dio.

Ci sollecita San Paolo che scrive agli Efesini e ripete a noi oggi, agli inizi di questo 1966: Rinnovatevi nella vostra mente e vestitevi del nuovo Uomo secondo Dio.

Quel Dio che fatto Uomo, ricordato nella celebrazione del Santo Natale, ci ha dato l'esempio del rinnovamento spirituale, non nella menzogna, ma nella verità. Non peccate. Non tramonti il sole su la vostra ira. Lavorate di più con le proprie mani, essendo tutti lavoratori per legge di Dio, perché è buona cosa lavorare: è osservanza di legge, è santificazione di anima perché preghiera, ci dà il pane con il condimento del nostro sudore.

Ecco cosa chiede a noi l'anno nuovo, nella compostezza dei costumi, nella disciplina e nell'ordine, nella corrispondenza amorosa fra figli di Dio, nella carità verso gli uomini, verso i poveri, nel rispetto alle leggi che ci governano; e nella obbedienza alle autorità costituite su quanto concerne la vita terrena; nella obbedienza, senza alcuna reticenza a Dio, da cui ogni autorità discende. Di qui la Ricchezza anche nel poco. Di qui la Felicità anche nel pianto. Di qui la Pace anche tra la nequizia umana.

Miei cari, in alto i cuori. A Dio il nostro ritorno per il nostro efficace rinnovamento. A Dio ogni nostro anelito, ogni nostra speranza. Con Lui avremo risurrezione e vita. In alto i cuori.

Buon anno.

Iddio vi conceda ogni bene nell'anno che sorge vi faccia contenti.

PADRE TITO

# ANNO NUOVO.

## **B u o n   a n n o**

*a tutti quanti leggono il nostro*  
" EVANGELIZARE "

*Amici, Ex alunni, Benefattori, Istituti nostri.*

*E a tutti il ringraziamento vivo, cordiale, commosso  
per gli auguri pervenutici nelle feste natalizie.*

*Il Signore, il quale apre alla nostra vita e alle nostre  
attività l'anno 1966, benedica tutti voi così cari al  
nostro cuore.*

*Egli spiani le vostre vie.*

*Egli illumini il vostro cammino.*

*Egli conceda le opportune grazie a tutti e a ciascuno  
di voi, alle vostre famiglie, perchè ognuno possa  
santificarsi valorizzando efficacemente il tempo poi-  
chè è il Signore medesimo che ci ricorda e ci sol-  
lecita ripetendo:*

*Siate santi,  
perchè io sono santo.*

*Auguri.*

*T.*



## Benedetta tra le donne

Il mondo è schiavo delle apparenze.

Per ammirare, anche moralmente, il mondo vuol vedere cose straordinarie, colossali, fuori misura. L'eroe deve essere imponente e impressionante. Deve farne di grosse. Deve aver fatto e far parlare molto di sé.

La gloria della Madonna è una penombra, nella penombra si avvolge e si svolge. Nazareth, un villaggio della oscura Palestina. Nel villaggio una casupola, una bottega, un tugurio. Non reggia, non palazzo, non splendore umano. L'eroe mondano si mette da sé sul candelabro per risplendere. La Madonna si nasconde. È una donna come tutte le altre. Ed è superiore a tutte le altre.

La Madonna ha fatto quello che facevan le donne del suo tempo, che fanno le donne di tutti i tempi; lo ha fatto come nessun'altra lo fece mai: perfettamente.

La sua è per questo santità squisita, ma soprattutto per questo è una santità accessibile a noi.

Imitiamola.

**Padre Giovanni Semeria**



Giotto di Bondone: La Madonna col Bambino

La Madonna è la benedetta fra le donne,  
perché è superiore a tutte le altre.

In lei  
c'è la grandezza della perfezione



## I primi cinque anni dell'Opera nostra

*Nell'intento di riscoprire le sorgenti del nostro attuale apostolato e l'anima della nostra istituzione, al fine di compenetrarci sempre meglio dello spirito che animò l'azione missionaria dei Padri Fondatori, siamo lieti di ospitare nel rinato nostro Bollettino, di seguito all'inedito di Padre Giovanni Minozzi, uno scritto che Padre Giovanni Semeria pubblicò nel numero doppio del Bollettino « Mater Divinae Providentiae - Mater Orphanorum » dell'agosto-settembre 1924 sotto il titolo: « Un quinquennio di vita benefica ».*

### LE COLONIE ALPINE DI GUERRA

#### Come nacquero

Furono le prime a nascere, figlie del dolore. La guerra scosse con le sue emozioni violente il mio sistema nervoso, nel quale, per verità, io avevo una fiducia orgogliosa. La nevropatia mi condusse per curarmi bene, radicalmente, prima in Svizzera dove mi giovarono non so dir quanto le cure amorevoli e intelligenti del Dottor De Montet, e poi a Courmayeur. La nobile famiglia dei Conti Raggio, che sono così i padrini delle nostre Colonie, metteva a mia disposizione per la state del '16, mia e d'un mio compagno, il suo bellissimo *chalet* che io potei definire la *Pension ideale*. I quaranta giorni passati lì nella simpatica compagnia dei padroni di casa (Conte Carlo, Contessa Tea) di pochi ospiti fidi, scancellarono anche le ultime tracce del penoso malessere, sì che nel settembre potei riprendere bravamente il mio servizio presso il Comando Supremo, arrivando incolume alla fine della guerra.

Ma durante quei quaranta giorni, in un ambiente fervido di patriottismo, eccitato dalla magnifica contro offensiva Trentina, dalla inattesa conquista di Gorizia, nacque l'idea patriottica di far godere anche ai poveri orfanelli di guerra, poveri e cachetici, i benefici quasi prodigiosi in certe malattie, di quell'aria purissima. I primi denari, che allora parvero sufficienti, per dare alla idea della

Colonia alpina di guerra una prima concreta realtà ce li fornirono tre gentili donne di cui qui con riconoscenza registro i nomi: Contessa Albano, Marchesa Di Bagno, Donna Paola Marone Cinzano. Furono, ricordo benissimo, Lire 2500, quota parte preventivamente garantita di una sontuosa Festa benefica. E con quelle duemila cinquecento lire di fondo nell'estate del '17 cominciava a funzionare sotto la direzione del caro fedele amico dell'Opera D. Giovanni Prof. Ponta la Colonia alpina di Courmayeur, in una rustica casa che finalmente quest'anno 1924 è diventata per generosità di amici buoni, proprietà dell'Opera. Accenno a questi amici buoni in genere, chè la lista di quanti beneficiarono questa e poi via via le altre Colonie sarebbe una litania troppo lunga.

L'appetito viene mangiando e il buon successo della iniziativa di Courmayeur ha portato alla fondazione di un'altra dozzina di Colonie Alpine. Oggi (agosto 1924) sono precisamente quattordici.

## In Val d'Aosta

Lanziana è Courmayeur che alberga coloni *Genovesi*, reclutati cioè a Genova e si mantiene perciò, in gran parte con offerte che si raccolgono durante l'anno scolastico nella Superba, unite a quelle che si raccolgono nel mese estivo a Courmayeur. Fin dalle origini si è celebrato e ancora si celebra una Festa popolare al 15 agosto che omai è diventata tradizionale. Ebbe prima un carattere più aristocratico al Plan Goret, ha oggi un carattere più democratico nell'interno del paese. Quando due anni addietro i Mutilati ci chiesero di dividere con noi (in piccola parte) le fatiche della organizzazione, e (in parte molto notevole) i frutti della Festa, non esitammo un solo istante ad accettare. E contribuimmo, noi poverelli, al monumento di Courmayeur pei Caduti (opera del Canonica) alla un po' mitologica Pro Courmayeur; del che forse non tutti ci hanno tenuto e tengono il conto che si dovrebbe. Nelle nostre stazioni climatiche, anche le meglio frequentate, non c'è ancora la larghezza di mente e di cuore che ci vorrebbe: si teme il colono povero, come se anche questo non pagasse fior di quattrini, come se non fosse con la sua presenza richiamo a quei sensi gentili di carità, di misericordia che sono tanto umani e tanto cristiani. Forse la Provvidenza divina permette questa freddezza inesplicabile, questa opposizione velata e sorda, perchè apprezziamo più e meglio la larga, la calda simpatia che a Courmayeur ci ha circondato e ci circonda.

I fanciulli la meritano e sono buoni. Non danno fastidio a una mosca. Già abitano fuori paese, e se ci vengono la Domenica è per contribuire col loro canto, bellissimo, al decoro delle Sacre funzioni. Vi è tra i bimbi un cieco canoro, non più bimbo, che li ispira, li guida musicalmente. E anche per il loro concorso la vecchia Chiesa di Courmayeur, che colla sua linda bellezza lignea parla della fede dei padri, pare la domenica trasformata in una Basilica. Sono le preghiere e i canti dei bimbi che ci hanno attirato e ci attirano le benedizioni di Dio, la beneficenza dei migliori uomini.

Mi sono trattenuto un po' a lungo su Courmayeur, la Colonia primogenita, perchè è il caso di dire *ab una disce omnes*.

Della magnifica Valle d'Aosta, così ricca di sinuosità, di recessi, di punte, abbiamo occupato altre tre posizioni strategiche. Perchè in genere ci ha guidati il criterio di andare anche noi là dove vanno molti altri, noi poverelli dove vanno molti altri ricchi. I vantaggi di tal sistema sono visibili, ma non sono tutti, non

sono solamente nostri; perchè se a noi giova economicamente la dimora nostra accanto ai ricchi, giova ai ricchi moralmente la dimora nostra vicino a loro. Noi provochiamo l'esercizio nobile per eccellenza, della carità.

Gressoney, la regale Gressoney, doveva, a tale stregua, attirare i nostri sguardi. avere le nostre preferenze. E, in realtà, nacque subito dopo Courmayeur. Ci ospitò fin da principio e ci ospita ancora la Scuola Commerciale di Gressoney Saint Jean, posta nella regione Castel, e di questa ospitalità al Comitato di essa dobbiamo la più schietta gratitudine. Direttore perpetuo della Colonia, che accoglie i Milanesi è il Reverendo Padre Fortini mio caro e operoso confratello. Nessuno si stupirà nel sentire che la Regina Madre fa un po' da Mamma anche alla nostra Colonia, non solo concorrendo a rifornire la povera Cassa, ma accogliendo più di una volta nel suo Castello i figli dei Soldati che pugarono e morirono al grido: Avanti, sempre avanti Savoia! La nobiltà, l'alta borghesia Piemontese e Lombarda quasi sempre, che ravviva e popola Gressoney nei quaranta giorni estivi, circonda la Colonia di operoso, generoso affetto.

Cogne l'ha creata il coraggio, la fede d'una santa Signorina rapita troppo presto all'affetto dei suoi innumerevoli beneficati: la Signorina Quarelli di Vercelli.

L'ha creata pei Vercellesi e così bene che, anche Lei morta, la Colonia ha continuato e continua a vivere e prosperare. È la debolezza delle opere umane l'essere personali, e il vacillare perciò e il perire con il venir meno della persona che le ha iniziate. È la forza e la gloria delle opere cristiane, che chi le fonda conti sì molto, ma conti anche un bel niente, talchè le opere col mancare dei fondatori vigoreggino. Grande valido aiuto a questa e non a questa sola Colonia venne dalla Società Ansaldo e quando la dominavano i Perrone a anche, in misura più tenue, quando vi subentrò l'Odero. Il pio Rifugio ha fraternizzato e fraternizza colla nostra Colonia della nobile fraternità dei poverelli cristiani. Dobbiamo resistere alla tentazione dei nomi, ma a Cogne come a Gressoney, come a Courmayeur, ci sono famiglie che hanno sposata in pieno la nostra causa. I nomi dei nostri benefattori, lo sappiano pure essi, sono scolpiti nel nostro cuore, e un giorno o l'altro li scolpiremo anche esteriormente.

Nel tranquillo recesso di Valpelline ascendon ogni anno i Torinesi, guidati dal mio confratello Padre Carlo Negro. Non parrà strano a nessuno che i Barnabiti aiutino un'Opera alla quale attende un loro confratello; ma non parrà neppure strano che questo operaio delle Colonie Alpine che sarei poi, io, misurando il sovraccarico che questo aiuto concessomi rappresenta pei miei Confratelli, pubblicamente me ne rallegri e li ringrazi. La modesta ma per noi preziosa casa lignea di Valpelline ci fu condessa in uso dalla Società Ansaldo vecchia e nuova. Quest'anno accanto alla vecchia Colonia Torinese Padre Negro dirige a Valpelline la Colonia Municipale Maschile di Genova, ospite l'anno scorso di Andrate.

PADRE GIOVANNI SEMERIA

---

## Per il cambio di indirizzo

---

*Raccomandiamo ai nostri abbonati  
di comunicarci tempestivamente il cambio di indirizzo,  
allegando  
lire 100 in francobolli  
per le spese di amministrazione.*

---



# PARLIAMO TANTO

di...

## *Fame nel mondo*

— Finalmente ti rivedo, mio simpatico Pinotto! Sappi che i tuoi confetti promessi e non ancora arrivati m'hanno fatto allungare il collo di parecchi palmi... Come mai? Hai forse fatto baruffa?

— Niente di tutto questo, caro Don Zeno. Sono preoccupato, sono travagliato da una profonda crisi per cui ho sospeso la decisione di sposarmi. Sento che è una decisione strana e soffro molto. Ecco tutto.

— Benedetto figlio! sei stato sempre buono e sincero con me: aprimi dunque il cuore e vediamo insieme i motivi di questa crisi.

— E presto detto. Nella stagione estiva ho ascoltato una conferenza di un dotto professore su "La fame nel mondo", che mi ha sconvolto. Con statistiche alla mano, egli ha detto che oggi siamo circa tre miliardi. Nel 2000 saremo più di sette miliardi. Oltre l'aumento naturale, la media della vita è salita dai trentacinque ai sessantacinque anni. Fin d'ora c'è un fortissimo squilibrio: la fame divide il mondo in due zone: da una parte i paesi ad alto livello di vita, circa un terzo dell'umanità e dall'altra le popolazioni affamate o malnutrite. Più di metà della popolazione mondiale soffre la fame. E lo squilibrio cresce sempre di più, perché l'aumento della produzione non va di pari passo con l'aumento della natalità. Continuando così le cose, verrà presto un giorno in cui si morirà tutti di fame... Il problema, oggi gravissimo, fra qualche decina di anni potrà sconvolgere il mondo.

— E questo dotto professore, dopo aver agitato il problema, non ha prospettato nessuna soluzione?

— Oh sì! ha detto che l'unica via di salvezza è la limitazione, il controllo delle nascite come è attualmente in funzione legale nei paesi ad alto livello. Adesso, caro Don Zeno, lei mi dica a chi devo dar ragione: a quel dotto professore, oppure a Dio che comanda: « Crescete e moltiplicatevi »? Io non so risolvere nulla; ma piuttosto che agire contro la Legge di Dio, ho pensato mandare a monte il mio matrimonio... e ci soffro tanto e non solo io!

— Mi fai pena, caro Pinotto. Eppure mi sembra strano che quel dotto professore abbia risolto un problema così complesso in modo così semplicista ed in netto contrasto alla Legge di Dio. Certo le soluzioni sono difficili ma non impossibili, e devono essere conformi alla morale, alla giustizia, alla carità. Quindi: non il principio della eliminazione o soppressione del debole; non del « chi ha goda, chi non ha si arrangi »; non le pratiche contro la generazione; non la li-

ceità dell'aborto; non la costrizione di milioni di uomini in superfici insufficienti a nutrirli. Una recente statistica ha rivelato che su la terra ci sono ancora cinquecentoventi milioni di ettari da mettere a cultura; che i metodi moderni di aratura, concimazione e bonifica possono far produrre tanto quanto è necessario per alimentare almeno otto miliardi di persone.

— Accipicchia! mi si allarga il cuore.

— Se dunque esiste la miseria nel mondo ciò non è perchè c'è troppa gente, ma perchè vi sono poche persone che producono a confronto delle molte che consumano. Perciò logicamente si prospettano due soluzioni: vincere l'egoismo e lo spreco nei paesi ad alto livello di vita; rendere produttivi tutti gli uomini.

— L'idea è bella, ma come si fa?

— Questa idea umana e cristiana è già in fase di attuazione dalla F. A. O. organismo internazionale con duplice scopo: a) soccorrere i paesi bisognosi con le eccedenze alimentari dei paesi ricchi; b) eliminare le cause della miseria. Dice un proverbio: « A chi ha fame dona un pesce, e poi insegnagli a pescare ». L'impresa è lunga e difficile, ma non impossibile. Con la buona volontà che sorpassa gli egoismi, tutto si può risolvere. Sulla terra c'è posto per noi e per altri ancora. Il controllo delle nascite e tutte le altre pratiche contro natura sono da escludersi assolutamente.

— Mi sembra che il Papa ne abbia parlato nel suo discorso all'O.N.U. quando andò in America.

— Precisamente, e con parole molto chiare. Ecco il testo: « La vita dell'uomo è sacra: nessuno può osare di offenderla. Il rispetto alla vita, anche per ciò che riguarda il grande problema della natalità, deve avere qui la sua più alta professione e la sua più ragionevole difesa: voi dovete procurare di far abbondare quanto basti il pane per la mensa della umanità; non già favorire un artificiale controllo delle nascite ». Come vedi: parola del Papa, parola di Dio.

— Caro Don Zenò, con tutto il rispetto che porto al Papa, non riesco a levarmi di mente questo dubbio: la terra, per quanto sfruttata, resta sempre limitata nei suoi confini e nelle sue risorse: la popolazione invece crescerà sempre più. Quando, in avvenire, i miliardi di uomini avranno saturato il mondo, si ripresenterà il problema: o morire di fame, o limitare le nascite. Come vede, siamo da capo.

— Certamente saremmo da capo se noi fossimo gli unici arbitri e padroni dell'avvenire. Mentre tu sai che il presente è in mano dell'uomo e l'avvenire in quelle di Dio. La nostra Fede ci assicura che la Provvidenza del Creatore veglia con infinita sapienza su le sorti dell'uomo. La storia è fatta dall'uomo, ma è risolta da Dio. L'uomo si agita, ma è Dio che lo conduce. Ciascuno dunque metta in pratica Legge di Dio e poi stia tranquillo: Dio vede e provvede!

— Grazie, caro Don Zenò, m'ha tolto un peso dal cuore.

— Spòsati pure, mio bell'amico, e fai serenamente e cristianamente il tuo dovere di sposo e di padre. Tu preoccupati di vivere santamente il tuo presente; all'avvenire del mondo ci pensa Dio.

DON ZENO

# La nostra CROCIATA MARIANA

— Col nuovo Anno 1966 la nostra modesta Crociata Mariana entra nel suo secondo anno di vita. Mentre scrivo, i suoi iscritti sono 2000. Un numero certamente discreto dovuto unicamente al lavoro assiduo e capillare delle Zelatrici e dei Delegati. A loro innanzitutto il nostro cordiale ringraziamento con l'augurio di continuare nel santo impegno.

Ed ora facciamo alcune osservazioni.

1 - La Madonna ha chiaramente dimostrato di gradire questa Crociata suscitando ovunque e sempre entusiasmo e generosa adesione. Questa certezza ci dà coraggio a perseverare.

2 - È stato osservato che l'impostazione così semplice della Crociata ottiene ottimamente un duplice fine: l'afflusso di numerose vocazioni al nostro Seminario, ed un particolare beneficio spirituale degli iscritti fedeli al santo impegno. La preghiera e le opere buone quotidiane danno vita e significato alla loro esistenza cristiana.

3 - Molti lettori ancora ci domandano: « Che cos'è questa Crociata Mariana? ». Rispondiamo subito: « È una Associazione adatta per tutti: uomini, donne, vecchi, bambini, malati. Gli associati si stringono intorno alla Madonna per offrire a Lei ogni giorno 3 Ave Maria ed una Buona Azione per ottenere da Dio la grazia singolare di Jégne, tante, numerose Vocazioni Sacerdotali ai Discepoli. Per le adesioni e per maggiori schiarimenti basta rivolgersi alla Direzione del Seminario dei Discepoli - Olena (L'Aquila).

4 - Molti, poi, chiedono: « Quanto si paga? ». Rispondiamo: « Non si paga nulla perché l'impegno della Crociata è, come si è detto sopra, solamente spirituale: preghiera e buone azioni. Ciò non esclude che siano da noi gradite le offerte spontanee tanto più meritorie quanto più generose.

Ascoltate adesso alcune notizie di cronaca ... mariana:

**Amatrice.** Nel nostro Istituto Maschile, tra gli alunni di quarta elementare, è sorto il primo gruppo di Crociati sotto la guida del Delegato Lalli Ferdinando.

Molto entusiasmo con l'impegno di guadagnare alla santa causa tanti altri compagni. Bravo Lalli, stai in gamba!

**Barile.** Nel nostro Istituto e nel paese molto fervore e intenso preparativi per la Crociata. Gio si sa: nei barili bolle il mosto che darà vino generoso ... e noi tanto ci aspettiamo dai Barilotti.

**Alghero.** I due giovani sposi Clara e Giorgio Martini ci scrivono: « ... nei nostri discorsi spesso desideriamo che almeno uno dei nostri eventuali figli sia Sacerdote e Discipolo. A questo scopo il giorno prima del matrimonio abbiamo fatto un po' di beneficenza.

**Labico.** La gentile Zelatrice Signora Maria Pea vuol conquistare tutta la graziosa cittadina alla nostra Crociata. Grazie, Signora Maria, e dica a suo marito se vuol musicare il nostro Inno. Speriamo sì.

**Corvaro.** Per iniziativa della Zelatrice Signora Ernesta Volpe, le Iscritte alla Crociata hanno fatto onnanza ed hanno inviato una colletta di lire 2500 per il buon Natale ai Discepoli. Esse ringraziano e promettono preghiere.

**Genova.** Grande rammarico per i Crociati che non hanno potuto partecipare il 21 settembre 1965 al raduno presso il Santuario della Guardia. Nel prossimo settembre, se Dio vuole, si organizzerà per tutti un vero pellegrinaggio alla Madonna così cara ai Genovesi. I signori Renato Ghiglione e Nando Ramponi offriranno la colazione: lugassa e vin duse.

**Serravalle Scrivia.** È piamente decisa la signora Elvira Ricci. Dal cielo continua a pregare per le nostre Vocazioni e noi la ricorderemo sempre nei suffragi quotidiani.

**In conclusione.** Per il nuovo Anno suggerisco a tutti i generosi Crociati l'operazione 1+1: ciascuno si impegni a procurare un nuovo iscritto, sempre ricordando che: « chi zela per una vocazione sacerdotale, si assicura il Paradiso ».

Buon Anno a tutti con la grazia e la benedizione di Dio.

**Discipulus**

# La pagina della Carità



L'umiltà sincera e fervida, la carità generosa, sono le prove sicure del nostro ravvedimento interiore.

(P. Minozzi)

Nell'Eucarestia l'anima possiede Dio, invisibile e presente; nei poveri e coi poveri il buon cristiano può dare a Dio, fare qualche cosa di utile per Lui

(P. Semeria)

## ALL'UFFICIO DI MILANO

Banca Commerciale Italiana	Milano	L. 60 000
Sig. Cesidio De Vincentis	Genova	» 10 000
Principe D. Alessandro Odescalchi	Roma	» 2 000
Contessa Tommasi Terni Marinella	Crema	» 1 500
Sig. Tabanelli De Fatis Agnese	Trento	» 5 000
Sig. Rho Elisa Longo	Bergamo	» 4 000
Don Michele Tortora	Molfetta	» 5 000
Sig. Morais Papini Teresina	Firenze	» 10 000
Sig. Nice Robbio	Alessandria	» 20 000
Sorelle Rossetti	Roma	» 5 000
Sig. Bertarelli Maria	Milano	» 10 000
Mons. Giuseppe Donnaloya	Fasano	» 3 000
Sig. Pia Garlanda	Vicenza	» 10 000
Sig. Radif Luigi	Genova	» 5 000
Gr. Uff. Semeria Arrigo	Roma	» 2 000

## ALL'UFFICIO DI ROMA

Nicolò Castellari-Casanova Lerrone L.	L. 1 000	Gino Scalzini - Roma	L. 1 000
Giuseppe Gaucci - Roma	» 10 000	Cav. Rag. Filippo Falconi - Roma	
Dott. Dante Marcella - Portoferraio	» 5 000	(Borsa di Studio P. Minozzi)	» 1 000
Mons. Vittorio Cominetti - Cremona		Un Ex-alunno - Roma	» 3 000
(Pro Seminario)	» 4 000	Eredi Frasca - Calascio	» 10 000
Pace Vittoria Zoni - Domodossola	» 1 000	Maria De Giacomo - Torino	» 1 000
Prof. Filippo Auriti - Roma	» 20 000	Rag. Giovanni Spinazzola - Napoli	» 5 000
Dott. Donato Marvulli - Gravina P.	» 2 000	Rodolfo Trancanelli - Roma	» 5 000
Jolanda Dal Min - Milano	» 5 000	Rodolfo Trancanelli - Roma	
Maria Teresa Vigliani - Roma		(Borsa di Studio P. Minozzi)	» 2 000
(per calendario)	» 1 000	Prof. Alighiero Tulli - Fermo	
Elisa De Fabii - Roma	» 70 000	(all'Istituto Femm. di Amatrice)	» 9 000
Ing. Alfieri Di Giulio - Roma	» 10 000	Antonio Camici - Valsolda	» 1 000
Mario Putti - Roma (per calendario)	» 1 000	Prof. Pasquale Nebiolo - Roma	» 5 000
Cingi e Mario Morosi - L'Aquila	» 5 000	Comm. Andrea Massimi - Roma	» 7 000
Teresa Benedetti - Roccadimezzo	» 500	Lucia Lanza - Siena	» 5 000
Col. Emilio Provaroni - Torino	» 5 000	Maria Nina Loj-Bruschini - Pisa	» 5 000
Antonio Ceribelli - Roma	» 3 000	Isabella Gisotti - Gioia del Colle	» 3 000
Famiglia Di Fabio Palmerindo-Roma	» 10 000	Umberto Sabatini - Pescara	» 5 000
Ing. Ovidio Gianni - Roma	» 20 000	Dott. Luigi Galaffu - Potenza	» 5 000

Giandomenico Blasi - Roma	L. 5 000	Rizzo Domenico - Calciano	L. 1 000
Soc. Generale Immobiliare - Roma	* 30 000	INPS - Direzione Generale - Roma	* 50 000
Comm. Opimio Traversi - Milano	* 10 000	Comm. Ing. Gustavo Caruso - Roma	* 10 000
N.N. Roma	* 5 000	S. E. On. Giulio Andreotti - Roma	* 50 000
Irma Bolognesi Darmon - Roma	* 100 000	ESSO Standard Italiana - Napoli	* 10 000
Mons. Giuseppe Monticone - Torino	* 1 000	S. E. Dott. Gaetano Marfisi - Roma	* 5 000
Comm. Ing. Cesare Lupetti	* 5 000	Gen. Ernesto Salinaroli - Potenza	* 5 000
Ing. Ugo Morgante - Avezzano	* 20 000	Prof. Giovanna Vita - Roma	
Ing. Giovambattista Vicentini - Roma	* 25 000	(per Santa Messa)	* 5 000
Alunne Scuola Magistrale - Roma	* 10 000	Prof. Giuseppe Caronia - Roma	* 5 000
Ing. Luigi Patriarca - Roma	* 50 000	Rag. Mario Valenti - Roma	* 5 000
Prof. Maria Calamungi - Roma	* 10 000	Rag. Mario Valenti - Roma	
Cassa di Risparmio - Roma	* 50 000	(Borsa di Studio P. Minozzi)	* 5 000

#### A L N O S T R O S E M I N A R I O

Sgarra Giovanni - Montemilone	L. 1 000	Di Marco Margherita - Calascio	L. 5 000
Franca Assunta - Calascio	* 1 000	Antonacci Luigina - Calascio	* 2 000
N.N. Calascio	* 3 000	Morico Assunta - Calascio	* 1 000
Crociati di Corvaro (Rieti)	* 2 500	Di Marco Mario - Calascio	* 500
Auletta Michele - Calciano	* 1 000	Fulgenzi Linda - Calascio	* 500
Molessa Carmela - Calciano	* 1 000	Antonacci Fedora - Calascio	* 500
D'Angelo Giuseppina - Chieti	* 1 000	Giustizia Mafalda - Calascio	* 500
Giovannetti M. Antonietta		Lombardi Esterina - Calascio	* 500
Loreto Aprutino	* 10 000	Roscetti Giacomina - Calascio	* 200
Coletti Elisa - Ofena	* 500	Ribaudo Desina - Bronx N. L.	* 5 000
Taranta Daria - Calascio	* 1 500	Manserra Gaetano - Como	* 5 000
N.N. Calascio	* 2 000	Maselli Angela - Pietracatella	5 dollari
N.N. Calascio	* 1 000		

#### O F F E R T E I N N A T U R A

SANTARELLI S.p.A. Roma - Generi alimentari  
M O T T A S.p.A. Milano - Mille mottini

*Nel prossimo numero daremo notizia delle nostre Borse di studio.*

Ricordino gli amici lettori che anche la loro quota di abbonamento a "EVANGELIZZARE" e le piccole offerte ci aiutano a sostenere ed espandere le nostre opere di carità.

**A far del bene non si sbaglia mai**

Padre Semeria



Nell'anno appena iniziato ricorre il quarantesimo anno [Roma 6 gennaio 1926] della morte del Padre Giovanni Genocchi, Missionario del Sacro Cuore, di santa memoria.

Pubblichiamo perciò l'affettuosa rievocazione che di lui ha lasciato Padre Giovanni Minozzi, che gli fu per anni discepolo entusiasta e poi fraterno amico, perchè almeno si possa intravedere quale efficacia formativa il santo e dotto Missionario esercitò sulle giovinezze ardente del nostro Fondatore e come la lunga consuetudine di vita e il fascino magistero educativo valsero ad orientarne fortemente tutto l'apostolato futuro.

Inoltre ci è oltremodo grato rendere un piccolo segno di gratitudine ai Padri Missionari del Sacro Cuore rimasti sempre sensibili, attenti e generosi verso la nostra umile Famiglia religiosa.

(P. R.)

## Ricordo

### *di Padre Giovanni Genocchi* dei Missionari del Sacro Cuore.

*Conosciuto da poco il Padre Genocchi per esser salito qualche volta alla sua meravigliosa biblioteca, spalancata da lui a tutti, professori e studenti, com'era spalancato a tutti l'immenso suo cuore evangelico, n'ero rimasto preso tanto che lo pregai di accogliermi ospite, tra i suoi confratelli, in quella Via della Sapienza 32, di fronte proprio all'Università, dove solevan da anni convenire gli uomini più aperti, in Italia, ai problemi religiosi e dove eran abituati a pellegrinare quanti dall'estero capitavan a Roma in cerca di bontà e di luce.*

*Respirai. La casa era Genocchi. E Genocchi era la personificazione schietta del più fresco e sereno spirito evangelico. Si entrava da lui, nella sua cameretta, a tutte l'ore e si conversava con la massima semplicità de' problemi più difficili, più astrusi, sentendosi ognuno a casa propria, nella libertà più ariosa e completa. S'apriva l'anima da sè, dinanzi a lui, candidamente, come s'apre il fiore al sole.*

*La figura  
di Padre  
Giovanni  
Genocchi.*

*Non sottigliezze dialettiche in lui nè lambiccamenti sofisticati, nè copogiri pseudo-filosofici: Genocchi non aveva prevenzioni filosofiche, quasi non sentiva la filosofia, infastidito; ne era volutamente e direi forse fisicamente assente: i fatti*

umili, l'umile vita ci guardava con estrema limpidezza, cercando il bene, operando il bene evangelicamente. La vita missionaria, il contatto con le genti primitive non turbate da speculazioni sottili, capziose, avevano educato in lui una mentalità chiara come acqua di sorgiva. Il bene e nient'altro che il bene immediato l'interessava. Gli strogamenti filosofico-teologici, da capogiro, non eran per lui; l'annoiiavano, l'insonnolivano addirittura.

Neppure qualità specifiche superiori di esegeta propriamente eran in lui, nè capacità sicure di storico profondo, nè acutezza particolare di filologo, nè, tampoco, vivace abilità politica, no; ma tutto un po' era: temperamento armonioso, fondeva insieme egli rapidamente, con la grazia più amabile, le conoscenze linguistiche che aveva serie e sode — d'ebraico, di aramico, di siriano, d'arabo e di greco — con signorilità squisita, con finezza di critico fine, più temperante che severo, umanisticamente, con la cristiana sapienza d'un ricercatore paziente che lavorava quieto e sicuro, sempre invocando lume dall'Alto, sempre guardando a Dio.

Era in lui una grande pace interiore, una grande gioia che si riverberava attorno, illuminava e scaldava financo le cose. Quel vago sfiorare con signorile levità ogni problema attraeva in un dolce alone di sogno. Ingenuo e ottimista all'infinito, sperava bene, in ogni evento, da tutto e da tutti, come non lo toccasse nemmeno l'irioso volteggiar del tempo. La carità era di San Paolo e un po' di San Giovanni, rivissuta tranquilla e soave nella grazia amorevole, nel fascino garbato e squisito di San Francesco di Sales.

---

*Intorno a Padre Genocchi palpitava armonioso il modernismo migliore, quello sano e sincero, moderuismo — adopero con coscienza tranquilla la parola rovente per intenderci, la parola divenuta perdutoamente orrorosa per la defezione invano deprecata di molti — che era solo, per noi, spirito schietto di rinnovamento culturale e spirituale, abbandono di posizioni sorpassate, svecchiamento di posizioni sulle quali troppa fantasiosa leggenda s'era adunata a capriccio, fresco ringiovanimento nell'affaticato organismo ufficiale, curiale della Chiesa; niente eresie, niente laceranti ribellioni, niente rinnegamento di sacre eredità; nessuna folle voluttà di sovvertimento fazioso.*

---

## *Il Cenacolo di Padre Genocchi*

---

*I problemi che ci premevano, sorgevano dal viver intenso, appassionato che noi si faceva, si cercava umilmente di fare, della nostra fede, della nostra profonda convinzione cattolica nel clima animoso della cultura, della civiltà moderna.*

*Le radici saldamente ancorate alla ferma pietra, noi pur respiravamo all'aria ventilata dalle correnti sprigionatosi dalla filosofia e dalla indagine storica degli ultimi secoli. Vero che fra tali correnti talune erano scapigliate all'eccesso e ragionavano alla deriva, vero che certi atteggiamenti sapevano di iconoclastia presuntuosa e acida, verissimo che alcuni principi contrastavano nettamente*

col Cristianesimo, con ogni forma di religione positiva anzi ed erano assolutamente inaccettabili; giusto, giustissimo; nessun dubbio per noi che meditavamo e pregavamo con ansia missionaria.

Ma sceverare noi volevamo, non rigettare in blocco, con preconcetta ostilità, andare incontro sereni ai fratelli sviati, forti della nostra fede luminosa, armati del nostro amore conquistatore.

Non così avevano fatto i padri di contro alla coltura antica? non di questo li lodavamo, li esaltavano tutti?

Straniarci avremmo dovuto dal nostro tempo, rinnegarlo brutalmente, senza studiarlo, senza sforzarci di comprenderlo, relegandoci in un deserto di maledizioni? Non questo lo spirito dell'Evangelo, no, non questo l'atteggiamento perenne della vera Chiesa.

Frequentatori del cenacolo evangelico di Padre Genocchi erano, fra gli Italiani, Giulio Salvadori, Antonio Fogazzaro, Umberto Fracassini, poco Salvatore Minocchi, pochissimo Padre Semeria, di rado Romolo Murri e P. Ghignoni, radissimi Bonaiuti che io non ci vidi mai, Mons. Benigni e Brizio Casciola; fra gli stranieri Duchesne spesso, Von Hugel, Sabatier, Battifol e Loisy della prima maniera.

Si riguardava da tutti Genocchi come un comune padre spirituale un venerando patriarca, un discepolo autentico del Signore.

Nella folla delle figure minori, meno spiccatamente rappresentatrici, s'addensavano via via Padre Lepidi, Mons. Della Chiesa, Mons. Tedeschini, Don Clementi, Don Vercesi, Don Sturzo, Don Nediani, Mons. Bonomelli, Mons. Scalabrini, Mons. Ratti, Filippo Meda, Crispolti, N. Pestalozza, Corrado Ricci, il gruppo fiorentino Papini-Prezzolini, il gruppo del Rinnovamento Casati-Gallarati-Aljieri, il conte Solimei, Mons. Mercati, Mons. Lanzoni, il Prof. Gabrieli, Ignazio Guidi, Fausto Salvatori, G. Vitali, Pio Malajoni, e tra i giovani universitari e i giovani giornalisti Luigi Salvatorelli, Antonio Baldini, Martire, Bodrero, Trompeo, Centrelli, Valle, Quadrotta, Cento, Brauzzi, Romanelli, Fornia, Canezza.

I problemi sui quali indugiava appassionata la nostra discussione eran molteplici, si sa, e di natura e d'importanza diversissime.



Padre Giovanni Genocchi  
Missionario del Sacro Cuore

*Uno, immediato, per noi italiani, piccolo, in fondo, ristretto, paesano, ma incampo noioso d'ogni giorno era dato dalle relazioni fra lo Stato e la Chiesa in Italia particolarmente, dalla scontrostatica rigida della Chiesa ufficiale contro la nuova Italia, ripagata a usura dalla gretta spilorceria astiosa dei nostri governanti miopi, limitati in genere e sciocchi.*

*Bisognava finirla una buona volta: permanere assenti dalle responsabilità della vita politica e fare gli eterni piagnoni, la Cassandre di malaugurio era un vero delitto che produceva evidentemente frutti sempre più amari. Con risoluta e pur rispettosa fermezza noi ci batteammo tutti i giorni per questo. Il disgraziato — Non expedit — doveva tramontare: pesantissima catena ai piedi de' cattolici italiani, doveva essere spezzata per sempre, sepolta inonorata nelle favisse dell'oblio.*

*Insieme alla questione politica veniva subito, più vasta, più grave la questione sociale ad essa per tanta parte legata fra noi.*

*Da per tutto le classi lavoratrici reclamavano giustizia, da per tutto urgevano i nuovi e antichi diritti del lavoro.*

*Leone XIII aveva accolto il grido de' tempi e l'aveva fatto suo nella mirabile enciclica Rerum novarum. Assolutamente si dovevan raggiungere forme di vita civile più umanamente e cristianamente degne per tutti. Non più cenciosità elemosiniera: giustizia e carità nella fratellanza veracemente intesa alla luce dell'unico Padre. La ricchezza egoista non poteva vivere nel Cristianesimo.*

*Dato l'ambiente culturale però, naturalmente l'interesse maggiore andava, nel gruppo, al rinnovamento culturale ch'era poi risiorimento religioso, morale e spirituale.*

*Più importante quindi, più urgente premeva l'aggiornamento della coltura del clero, lo snellimento de' programmi scolastici ne' Seminari, l'adeguamento ai paralleli corsi dello Stato, il respiro di giovinezza da far penetrare negli amuffiti casermoni donde uscivano, sfornati in serie, troppo spesso senza ombra di vera vocazione, ignoranti, ensoni e presuntuosi tanti miseri giovani imbrancati alla peggio, ai quali venivano poi, con improntitudine cieca, affidati alla svelta i segreti delle anime, le direzioni delle povere parrocchie abbandonate al turbine delle vicende umane.*

*Contro il numero purchessia noi lottavamo decisi per la qualità. Gemeva in noi, per la quotidiana esperienza, l'antico pianto: multiplicasti gentes, sed non magnificasti latitiam.*

*Sentivamo, vedevamo sì, cadere a sfascio pe' campi riarsi la messe abbondante, ma a raccoglierla noi invocavamo mietitori capaci e fedeli, non piccoli calcolatori bottegai: volevamo noi pastori autentici per riaddurre all'ovile paterno le pocore disperse, non mercenari vili e cenciosi.*

*Fra i doni divini noi ritenevamo la vocazione sacerdotale sacra fra tutti e quindi rada inevitabilmente nell'ombra del tempo. Nessun allettamento aveva il numero per noi; ci moveva solo l'umile e ardente ricerca de' veri, de' sicuri chiamati.*

*Da tale accorta selezione, da tale aria innovatrice indubbiamente — pensavamo — sarebbe via via sorto, per divina grazia, un risiorire più ampio e giocon-*

do, tutto un gemmare di vita nuova nel chiuso, troppo chiuso giardino della Chiesa.

Cominciammo perciò col richiedere le licenze pe' seminaristi, licenze ginnasiali e liceali, quelle che pochissimi Seminari avevano osato fin allora consigliare ai loro alunni tra il sospetto insidioso de' bigotti oscurantisti. La licenza era una prova di libertà, un minimo di garanzia per la libertà individuale. Il giovane con la licenza liceale poteva scegliere più liberamente la propria via, non piegarsi, coattato dalla materialità dell'esistenza, a trascinar comunque la carretta, non curvarsi irato, nel fior degli anni, a un tramestio da facchini per satollarsi pacchianamente all'ombra degli ambulacri violati.

Quando un giorno Padre Genocchi, ridiscendendo dal Vaticano in una delle sue radissime visite, ci riportò, a pranzo, la notizia che aveva ottenuta — più esattamente avrebbe dovuto dire strappata — dal Papa, proprio dal Papa Pio X, la licenza liceale pe' Seminari, fu esultanza radiosa ne' nostri cuori.

Una vittoria assolutamente inattesa, contrastata com'era, dal Papa in persona, da quel Papa!

Dalla elevazione culturale, dalla migliore scelta del giovane clero ci aspettavamo naturalmente un generale rinnovamento, a cominciar da una vivace ripresa di schietta religiosità liturgica.

La partecipazione ai riti sacri, alla Santa Messa innanzi tutto, era venuta affievolendosi negli ultimi tempi, riducendosi, eliminandosi addirittura assai spesso o storpiandosi miseramente, per colpa del clero specialmente, diretta colpa del clero incafonito, divenuto sciatto incolto gretto superficialone.

A posto era subentrata una volgarità crassa che, per bassa speculazione quattrinaria, si sbizzarriva caparbia, con irosa puntigliosità, in devozionalismi meschini e aridi, si impantanava in una paccottiglia raccogliaticcia, si attaccava avido e lercia a una perfida gramigna succhiatrice.

Contenere fermamente l'indegno pullulare di germi paganeggianti, riesaminare e ridurre entro i limiti giusti del culto le innumerevoli reliquie, false molte, non autentiche, frutto talvolta di fantasia sadica persino, superflue sempre, abusate sovente in piagnistei miserabili, sventagliate in processioni e in mostre di netto sapore materialistico; sfollare di quadri e sottoquadri appiccaticci altari e cappelle; bandire recisamente la fiera piazzaiola delle lampadine multicolori dinanzi alle caramellate statue di cartapesta, alle esangui immagini melate da salotti mondani; ridare insomma coraggiosamente austera bellezza, col canto classico e la classica pittura e scultura, ai riti sacri onde la grande tradizione cattolica s'ingioiella regalmente e vive — questo il nostro programma.

Insieme l'attiva, fervida propagazione tra i fedeli dell'Evangelo nella traduzione già fatta dalla Società di San Girolamo o in altre autorizzate e, quanto al clero in sé, particolarmente, sollecitare un'accurata revisione delle lezioni del Breviario da sfollarsi di leggende apocrife, di piccinerie sconclusionate, di dati errati e affrettare una nuova versione che rendesse ai più intelligibili alla meglio taluni salmi, ne accantonasse altri non più rispondenti allo spirito religioso dopo l'Evangelo.

Ultimo, scottante e arduo quanto mai, primo per importanza, senza dubbio, fondamentale fra tutti, il problema biblico: Antico e Nuovo Testamento.

*Il Vecchio Testamento presentava alla coscienza critica moderna formidabili questioni che la dottrina cattolica della ispirazione non poteva nè ignorare, nè sottovalutare, nè passar in silenzio, sopire alla leggera. Il Genesi lo scoglio iniziale: verità storica, o simbolo? Dove l'una e l'altro s'incrociano, si sostituiscono, s'interpretano, allegorizzando, o vicenda? E i Salmi stessi, la mirabile collana de' Salmi, discendevano realmente tutti da David, come si proclamava nelle scuole, o erano, in massima parte, prodotti in vario tempo di ignoti innografi del Tempio? Quale il loro vero valore storico per le tormentate tesi teologiche?*

*Tutto da rivedere, tutto da discutere, tutto da riordinare pacatamente.*

*Anche a voler essere severissimi, stroncatori sdegnati con la critica petulante, non se ne potevano rigettare ex abrupto taluni chiari risultati positivi, in ossequio alla verità. Evidente.*

*L'universalismo profetico e la speranza messianica che illuminavano la storia d'Israele superavano di gran lunga le strette odiose del nazionalismo legalitario; vagliare perciò e rimeditare con serena fede il patrimonio trasmessoci dalla sacra tradizione, era dovere di filiale devozione.*

*Il Nuovo Testamento poneva, per suo conto, dinanzi allo studioso equanime tre indagini, una più delicata dell'altra: la redazione sinottica dei tre primi Evangelii, la paternità e l'autorità storica del quarto Vangelo, la prepotente personalità di San Paolo.*

*Inutile, vano tergiversare, stolto nascondere la testa sotto l'ala per non vedere, non voler sapere.*

*A occhi aperti, con uguale fede noi intendevamo scrutare per comprendere sempre meglio e amare sempre di più il mistero della Rivelazione divina, la ineffabile bellezza della eterna Chiesa.*

*Urtava i vecchi questo, lo sapevamo, i voluti ciechi, i capziosi farisei della verità, i goffi puppagalli dell'ignoranza.*

*E spionaggio vile e canagliesco in conseguenza, e atroci persecuzioni scatenate senza ritegno da un odio pernicacemente rabbioso.*

*Dal punto di vista filosofico noi ritenevamo, equilibrati e sereni, non arrestato inamorabilmente il pensiero umano, non pietrificato alla Scolastica: ma con tutto il rispetto possibile e la più larga devota comprensione per le perenni benemeritenze della speculazione scolastica, giudicavamo doveroso approfondire la conoscenza de' pensatori moderni per scoprire in essi e trarne in luce quella qualsiasi favilla di vero che in loro pur splende, pur non poteva mancare a metterla in valore a salute delle anime, a gloria di Dio.*

*In noi, nei più di noi, era insomma così semplice e schietta, così profonda e chiara la fede da non sentir bisogno mai, da rifuggir anzi, ripugnare da superflui accattonaggi sostenitori, da stracchiature pseudo-teologiche di isolati e discussi testi biblici, di incerte e labili testimonianze storiche.*

*Quando si scapigliò la volgare campagna contro Lourdes, uno che salì in seguito molto in alto nel mondo cattolico, si presentò audace a Padre Genocchi per do*

mandargli il suo intervento autorevole nella controffensiva che giutamente scattò dalle fila dei fedeli.

*Pacifico e sereno, Genocchi gli chiese breve breve:*

— *Ma lei ci crede a quello che dice?*

*L'altro scetticamente scrollò le spalle, ammiccando con incredulo sorriso.*

*E Genocchi allora gl'indicò la porta e lo pregò d'andarsene.*

*Questo il nostro atteggiamento innanzi a Dio e alla Chiesa.*

PADRE GIOVANNI MINOZZI

(da un manoscritto inedito)

---

---

# VETE RICEVUTO l'Almanacco 1966?

*Richiedetelo al nostro Ufficio propaganda  
Via Buffoli, 2  
Milano*

---

*A noi piace riportare il compiacimento, la Benedizione, l'offerta,  
che il nostro Almanacco, inconfondibile oramai, ha ottenuto da S. S. Paolo VI.*

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

N.º 60.052

Dal Vaticano, 20 Dicembre 1965

La Segreteria di Stato di Sua Santità porge deferenti ossequi al Rev.mo Don Cesario Sacchetto, d. D., Direttore dell'Ufficio Propaganda dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia - Milano, ringrazie del gentile omaggio inviato, e si pregia di trasmettere l'unità offerta di Lit. 50.000.-.

L'Augusto Pontefice accompagna l'elargizione con una speciale Benedizione Apostolica.

✠ A. Dell'Acqua  
Sostituto

# ...SETACCIO...

*Stavolta desidero aprire con una nota lieta. Ai primi di dicembre, alcuni di noi hanno avuto l'inaspettato privilegio di ospitare qualcuno dei "Petits chanteurs à la Croix du Bois" di passaggio per Roma e diretti in Terrasanta; a molti altri è toccata, poi, la fortuna di assistere ai loro concerti nelle Chiese di N. S. del Sacro Cuore e di San Luigi dei Francesi. Una vera, deliziosa cura tonificante e depuratrice per le nostre povere orecchie continuamente straziate da una certa forma di musica leggera, in voga ormai da troppo tempo, che la televisione ci cucina con esasperante assiduità.*

*Come lontani ci appaiono i tempi in cui si cantava "se potessi avere mille lire al mese...". Non siamo ancora al punto in cui i bambini giocano a milioni, ma non tarderemo ad arrivarci. Intanto leggiamo una notizia, che però non vale a spaventarci (tetragoni ormai a queste prove) secondo la quale ad una principessa reale sarebbero stati offerti mille milioni per interpretare un film. Non importa quale e di che peso: un film qualsiasi; non importa con quale capacità e preparazione: basta il nome del personaggio e il prestigio del casato. Tanto, il fine non deve essere — ben lo sappiamo — né educativo, né storico-letterario, ma la cassetta.*

*In questa ridda di milioni, ben misera ci sembra la disavventura capitata ad una ricca vedova la quale, di ritorno dalle nevi del Sestriere, si accingeva ad un viaggio di riposo verso la non più lontana America. Prima, però, di sobbarcarsi alla fatica della traversata, ha desiderato dare un saluto a vecchi compagni in un lussuoso ristorante. A questo punto è comparso il solito guastafeste il quale, invece di dare una mano alla poveretta nella ricerca di distrazioni per occupare i suoi giorni, ha orientato la preferenza verso la potente macchina di lei, in sosta sulla strada, dalla quale ha comodamente prelevato gioielli e altre cosette per un valore di 27 milioni. Un pranzo piuttosto caro ed una "distrazione" fuori programma.*

*Non è la prima volta che esempi di umano solidarietà ci vengono da luoghi di sofferenza e di espiazione.*

*Un tale era stato relegato dietro le sbarre per non aver potuto pagare un'amenda (anche la legge ha le sue stranezze: se non mi dai la tale somma, ti strappo un pezzo di libertà). Durante il forzato soggiorno, gli viene annunciata la morte della figlia. La notizia, diffondendosi tra gli altri detenuti, suscita una gara di generosa solidarietà: in men che si dica, quel tale viene messo in grado di pagare il suo debito alla legge e di correre ai funerali del giovane.*

*Un'attenta meditazione sul fatto ci fa concludere che il dolore spesso asseconda la manifestazione dei migliori sentimenti di cui Dio ha dotato la nostra anima.*

*Un vecchio proverbio cinese ammonisce: "Dentro ogni uomo che celi una pistola in tasca, sonnecchia un criminale". Senza alcuna intenzione di offendere, parafrasando il terribile detto, si può comodamente affermare che in molti — troppi — uomini con il volante tra le mani, sonnecchia l'egoista. La frenesia del moto, la febbre della velocità, una ingiustificata fretta ed una pericolosa rivalità con gli altri motorizzati, fanno di noi automobilisti altrettanti robots: insensibili, feroci, spietati e (cosa che non succede ai robots) estremamente irascibili. E' frequente il caso di automobilisti i quali, terrorizzati quando la loro imprudenza causa danni spesso irreparabili, abbandonano sull'asfalto le loro vittime che, a volte, un più coraggioso senso di responsabilità potrebbe salvare.*

*Nel corso di una lite un giovane, colpito da varie coltellate, si abbatte ai margini di una strada di grande traffico. Passa una macchina, due, dieci, venti; passano soltanto macchine; nessuna si ferma. Potrebbe essere la fine, per il poveretto; ma ecco sopraggiungere, per sua fortuna, un mezzo di trasporto pubblico della STEFER. Uno stridore di freni, un abbozzo di proteste, subito spente, un convulso e frenetico affannarsi intorno al corpo, una rabbiosa partenza: il giovane è salvo. Ma i sedicenti indifferenti avranno duramente faticato per far tacere quella voce interiore, che ad ogni costo voleva dire parole di accusa.*

Remo Di Giannantonio



POTENZA: Istituto "Principe di Piemonte":  
*Edificio del Liceo Scientifico e veduta parziale della facciata*

# INCONTRO FRATERNO A POTENZA

**26 - 29 Dicembre 1965**

Nei giorni immediatamente seguenti la festività del Santo Natale, nel nostro Istituto "Principe di Piemonte" ha avuto luogo un incontro fra tutti i Discepoli, giovani e giovanissimi, che nelle nostre case hanno compiti disciplinari, presenti il Padre Superiore e il Segretario Generale della Famiglia religiosa.

Il convegno, durato tre giorni, si è iniziato proprio nella festa di San Giovanni Evangelista, l'Apostolo dell'amore, Protettore dei Discepoli e in clima di fraterno amore, che deve essere la caratteristica propria di noi Discepoli e della nostra opera educativa, si è imperniato il raduno.

Hanno presieduto il Padre Superiore Don Tito Pasquali ed il Segretario Generale Don Romeo Panzone.

Il Padre Superiore nel corso dei tre giorni ci ha intrattenuti sulla pratica della vita religiosa manifestandosi nella osservanza esatta e generosa dei consigli evangelici, documentando e confermando le sue parole con il decreto conciliare " *Perfectae caritatis* ".

Don Romeo ha illustrato e chiarito lo spirito distintivo che deve animare i singoli membri e le comunità della nostra Famiglia, richiamandoci all'esempio del nostro Fondatore, sulla cui orma dobbiamo muoverci, e al dettato delle costituzioni.

È stato invitato per l'occasione il nostro bravissimo ex alunno Prof. Di Nardo, il quale, basandosi sulla sua ferrata preparazione in materia e sulla diretta esperienza, ha brillantemente trattato in tre lezioni " *La Psicologia del ragazzo nelle varie fasi dell'età evolutiva, e sue implicazioni pedagogiche* ", mettendo in risalto la delicata missione dell'educatore e i suoi rapporti con gli educandi.

Il convegno si è svolto nel clima della più aperta e vivace cordialità, che ci ha ritemperati spiritualmente stringendoci nel vincolo di una schietta fraternità. Riprendiamo rinfrancati il nuovo anno, concordi sempre e animati dal medesimo ideale, continuando la nobile missione di guidare gli animi giovanili per divenire strumenti nobili nelle mani di Dio.

M. Natalini

*La gioventù non è fatta per il piacere, ma per l'eroismo.*

P. Claudel

*" Quando ho capito che c'era un Dio, non ho potuto pensare nient'altro che di vivere tutto per Lui ".*

Carlo De Foucauld

*In ogni momento della nostra vita, qualunque cosa facciamo o diciamo, noi siamo una testimonianza per Cristo o contro Cristo.*

René Bazin



# del *Cristianesimo*

## Il Purgatorio

— Il nostro buon Parroco, in occasione di un funerale, ha vivamente raccomandato di offrire i nostri suffragi per le Anime del Purgatorio. Io purtroppo non ho un'idea chiara né del Purgatorio, né dei suffragi. Mi vuol dare qualche spiegazione in proposito?

— Molto volentieri. Innanzi tutto bisogna precisare che le conseguenze del peccato sono due: la colpa e la pena. La colpa nasce dalla nostra responsabilità che, violando la Legge divina, offende Dio nostro Creatore, Redentore e massimo Benefattore; la pena è voluta dalla Giustizia divina. Se c'è una legge, deve esserci anche una sanzione che punisce i trasgressori e premia gli osservanti.

— Tutto questo è chiaro. Però io ho sempre saputo che, quando uno si è confessato, tutto è finito: colpa e pena. E allora che c'entra il Purgatorio?

— C'entra per questo semplice motivo: nella confessione ben fatta, la colpa è sempre rimessa, ma non tutte le pene. La pena eterna dell'In-

ferno, conseguenza del peccato mortale, è sempre condonata assieme al perdono della colpa. Invece le pene temporanee, conseguenza dei peccati veniali, non sono condonate col perdono della colpa. Dobbiamo quindi scontentarle o qui in terra o nel Purgatorio. La giustizia di Dio esige piena soddisfazione; entrano in Paradiso solo le anime pure da ogni colpa e senza alcun debito di pena. Ecco dunque la necessità del Purgatorio.

— Tutte cose che non sapevo. E allora mi dica: che cos'è il Purgatorio?

— Il Purgatorio è il patimento temporaneo (non eterno) della privazione di Dio, e di altre pene che tolgono dall'anima ogni resto di peccato per renderla degna di vedere e godere Dio. Attenzione: qui, nel mondo, siamo attratti e distratti da infinite cose; lassù, dopo la morte, restano solo due cose: la nostra anima e Dio unico Bene infinito. Perciò, uniti a Dio, avremo felicità infinita; separati da Dio, avremo tutta la infelicità. Adesso puoi capire le indicibili sofferenze delle Anime del Pur-

gatorio: Patiscono come nell'Inferno pur avendo la speranza di scontare la pena e di unirsi a Dio.

— Aveva dunque ragione il Parroco quando spiegava che la più piccola pena del Purgatorio è più intensa di tutte le pene della terra!

— Certamente: quando siamo separati da Dio, c'è tutta la infelicità che, nel Purgatorio, dura sino a quando resta da scontare la minima colpa.

— Mi vengono i brividi solo a pensarci... E non possiamo noi soccorrere queste anime?

— La Fede ci dà questa consolante certezza: noi possiamo soccorrere ed anche liberare le anime dalle pene del Purgatorio con i "suffragi", ossia con preghiere, indulgenze, opere buone, e soprattutto con la Santa Messa.

— Se questi sono i suffragi, io spero di svuotare il Purgatorio e di mandare in Paradiso tutte le anime; io però, per mia sfortuna, andrò dritto dritto all'Inferno...

— Ma che dici? spiegati meglio.

— Ecco il fatto: io, il Purgatorio, ce l'ho in casa mia, perchè ho una suocera che al mattino è lunatica, alla sera è marziana. A forza di purghe, un giorno perderò la ragione, farò uno sproposito e... andrò all'Inferno. Questa è la realtà romanzesca!

— Caro amico, non giocare di fantasia. In molti casi le suocere sono delle vittime. Siamo tutti peccatori e perciò tutti siamo di peso e di fastidio al prossimo. Non escludo che tu abbia a soffrire qualche cosa. Chi soffre e pazienta per amor di Dio e per scontare i suoi peccati, fa il suo Purgatorio in terra. Perciò tu sei fortunato perchè ce l'hai proprio in casa. Se tutto sopporterai con pazienza e carità, andrai dritto dritto in Paradiso e... ti porterai appresso anche la suocera. Lassù, nella luce di Dio, comprenderai quanto essa ha sofferto per te e quanto ha meritato per la tua salvezza eterna. Il bene è come una moneta: ha sempre due facce: santifica chi lo fa ed il prossimo in terra e nel Purgatorio.

*Don Rodolfo Atzeni*

## Pensieri di D. Luigi Guanella

*Studia e medita e staccati molto da te stesso se brami unirti più intimamente con Dio.*

*Preferite per la vostra istruzione spirituale quei libri i cui autori incominciano con la lettera S. (i libri scritti dai Santi).*

*Il mio programma fu sempre questo: "Pregare e Patire".*

# HODIE CHRISTVS NATVS EST

---

---

La nostra Famiglia Religiosa ha avuto il suo  
dono natalizio: un novello Sacerdote!

È il confratello  
**DON CARMINE D'AMATO**  
ordinato il 18 dicembre in Roma.

Suggestiva e commovente è stata la cerimonia officiata da Sua Eminenza il Cardinale Luigi Traglia nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

I Sacerdoti novelli hanno concelebrato con l'Eminentissimo Cardinal Vicario.

Verso il nostro Don Carmine, un po' emozionato, convergevano gli sguardi commossi ma contenti dei Superiori e dei Discepoli studenti di Roma.

Lieta sorpresa per l'Ordinato è stata la presenza inaspettata dei parenti e della ex Superiora della Casa di Riposo "Mons. P. Leone" di Ofena, venuta per l'occasione da Santa Marinella.

Numerosi telegrammi pervenuti dalle varie comunità dei Discepoli hanno espresso la gioiosa partecipazione di tutti i Confratelli e hanno allietato Don Carmine, commosso e riconoscente.

Il 19, Domenica IV di Avvento, il Sacerdote novello si è recato ad Amatrice, dove i suoi cari alunni, ospiti dell'Istituto, gli hanno riservato una festa indimenticabile. La domenica alle ore dieci ha celebrato la Prima Messa Solenne nella Chiesa inferiore dell'Istituto Maschile. Ha rivolto vibranti parole di circostanza il Discepolo Don Francesco D'Angelo, Preside della Scuola Media;

hanno ottimamente eseguito scelti canti gli alunni dell'Istituto. Presente alla solenne cerimonia era anche l'Orfanotrofio Femminile al completo.

Alla sera la Benedizione Eucaristica, la recita in teatro e l'Accademia hanno concluso il festeggiamento preparato con cuore fraterno e ben riuscito.

Ora accompagnamo il novello Sacerdote con la preghiera nel difficile apostolato.

Possa egli essere riconosciuto dalle anime, — per l'esempio di vita intemerata, per l'esercizio assiduo ed umile della carità, per il fedele insegnamento del Vangelo — come un altro Cristo e perpetuare così tra gli uomini la gioia ricorrente della Natività.

DONATO PALERMO



# LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI



## L'anno nuovo...



*porti a tutti voi*

La gioia di una coscienza pura  
La pace nella famiglia  
Il sorriso sul volto dei vostri cari  
Il vigore della salute  
La prosperità economica  
Il desiderio di fare il bene  
L'equanimità nel successo  
La rassegnazione nelle avversità  
La grazia del Signore  
E ancora tutto il bene che desiderate

*Questo è l'augurio affettuoso che vi rivolgiamo  
per il nuovo anno 1966.*

# Il fatto e il da farsi

L'attività dell'Associazione Ex alunni nell'anno 1965 ebbe inizio nel mese di marzo con una gita all'Istituto di San Martino delle Scale e l'incontro con la Delegazione Siciliana; proseguì nel mese di giugno con un raduno a Sparanise per la commemorazione del sempre amato Padre Semeria; nel mese di novembre, nella Sede dell'Opera, si tenne la commemorazione del venerato Padre Giovanni Minozzi, e, nel mese dicembre, la commemorazione del defunto Presidente dell'Opera Senatore Avvocato Amedeo Giannini.

La progettata gita a Matera, che aveva fra gli scopi anche un presa di contatto con la Delegazione locale, non fu possibile effettuarla per mancanza di posti letto, essendo l'Istituto, in quel periodo, al completo di ragazzi.

La commemorazione pubblica di Padre Minozzi, che si sarebbe dovuto tenere all'Aquila, non è stata possibile, in quanto la Delegazione locale e tutta l'Associazione ha dovuto accusare la grave perdita del caro Michele Leone, ex alunno, responsabile della Delegazione aquilana.

Nel mese di maggio il Segretario Generale dell'Opera Don Romeo, il sottoscritto e l'ex alunno Ciccì Paolo ci recammo all'Aquila e, dopo aver ascoltato la Santa Messa, celebrata da Don Romeo, alla presenza degli Ex alunni locali, in suffragio del compianto Amico, tenemmo una riunione nel corso della quale fu designato capo della Delegazione il Professor Alfredo Tozzi e suo collaboratore il Professor Lauro Lancione. Nella stessa riunione, tutti i presenti presero l'impegno di preparare una degna commemorazione di Padre Minozzi, in data più favorevole, per garantirne la buona riuscita.

A Roma, nell'incontro mensile per la Santa Messa, si è notato un aumento di partecipanti; ma ne vorremmo vedere ancora di più.

Quanto sopra è tutto quello che è stato possibile fare nel corso dell'anno 1965; ora c'è da domandarsi quale sarà l'attività dell'Associazione nel 1966.

Per il momento non può essere presentato nessun programma. Si può soltanto anticipare la notizia dell'Assemblea Generale che dovrà tenersi nel mese di giugno, con le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, verificandosi in quel periodo la scadenza del mandato.

Per questa manifestazione, tutti gli Ex, di ogni parte d'Italia, devono sentirsi impegnati a dare il proprio contributo di collaborazione e partecipazione. Così, inoltre, si avrà la gioia di rivedersi, e, per molti, dopo diversi anni. L'incontro con le Delegazioni già costituite servirà per esaminare insieme e discutere i vari problemi che interessano ciascuna, prospettarsi le eventuali difficoltà da superare per ottenere la funzionalità in un sistema bene organizzato, e la loro partecipazione alla votazione per il Consiglio Direttivo. Il luogo prescelto per l'Assemblea sarà indicato tempestivamente da queste pagine insieme alla data.

Si confida che per tutti valga una parola d'ordine: a giugno tutte le Delegazioni presenti per il grande incontro.

Con l'occasione il Consiglio Direttivo invia i più cari auguri di un felice anno a tutti i Dirigenti dell'Opera, ai Discepoli, alle Suore, ai Ragazzi, a tutti gli Ex alunni e alle loro famiglie.

RODOLFO TRANCANELLI  
*Presidente*

# Poesia

A monte a valle per la tua riviera  
fiori, fruttificò la pia semente;  
la bella pianta, invan, su la scogliera  
nel secoli squassò la ria tormenta,  
chè il fresco vento de la primavera,  
rinvigoria la fiaccola mai spenta:  
"Prega e lavora" disse il Costruttore,  
segnando ai figli le vie del Signore.

"Prega e lavora", nel perenne andare  
salendo i tempi, ripeteano i flutti:  
ed ecco in vetta del Gorzan spuntare  
un Aquilotto ardito, ecco su tutti  
i patri cieli, trepido, annunciare  
la pioggia d'oro sopra i campi esultanti,  
eccolo a valle, a monte, proclamare  
l'ordin di Cristo Re: "Evangelizzare".

Allor tra i rovi, su la traccia antica,  
passò il temprato vomere tagliente:  
seminator novelli, alla fatica  
nova dier tutto il cor, tutta la mente;  
ecco la bella schiera, ardua e pudica,  
gettare l'evangelica semente  
nei solchi fondi: ecco la cera pianta  
frescar dal cielo la rugiada santa.

La poesia estemporanea è dote e pregio delle Ville amatriciane, ma di Preta in modo particolare.

Noi stessi, nel borgo montano, abbiamo assistito ad una di quelle tenzoni che lasciano il ricordo, oltre che di poetiche e solenni sborne, anche dell'eco di versi, endecasillabi solitamente, ora rudi come la roccia del Gorzano, ora garruli come le acque del giovane Tronto, ora dolci come gli erbosi pendii di Cardito.

Era arbitro l'indimenticabile poeta delle Alpi, Giovanni Bertacchi, sceso, all'invito dell'amicizia, là dove l'Appennino più somiglia alle sue incantate montagne.

Le gare poi si sono succedute frequenti, con giurie di diplomi, premi e tanti poeti estemporanei, pastori spesso, sempre gente del popolo dall'animo pieno di profumate e genuina poesia senza complessi.

Certo il Tasso e l'Ariosto, letti e rilette nelle lunghe soste pastorali, non sono estranei al fenomeno, ma restano la genialità della composizione e la freschezza dell'ispirazione.

Fra gli eredi della nobile tradizione villereccia, Emilio Fonzi, ex alunno

# in riva al Tronto

nostro, nipote di Don Minozzi, brucia, sull'altare dell'ideale, tempo, energie e, spesso, quattrini, perché il patrimonio poetico popolare non vada perduto, sia anzi valorizzato; e ricerca, raccoglie e stampa quelle composizioni che, altrimenti, fornirebbero fuggevole godimento solo ai pochi che le ascoltano, quando, nella gara poetica, nascono e vengono "cantate".

Poeta egli stesso, Fonzi ha, tempo addietro, dato alle stampe un poemetto in ottave "La Fonte Leopoldiana", nel quale, fra l'altro, fa rivivere la storia delle comunità religiose fiorite, nel tempo, presso le rive del Tronto.

Ma poi che lo zio Don Giovanni, nostro venerato fondatore, aveva dato vita alle due Congregazioni Religiose de "I Discepoli" e delle "Ancelle del Signore", un aggiornamento si imponeva.

Ed è arrivato, con l'aggiunta delle ottave che riportiamo qui di seguito.

È vera gloria?

Ai posteri e ai lettori l'ardua sentenza ...

P.A.T.

Ecco i nuovi "Discepoli di Cristo"  
pe' vasti campi dell'uman dolore  
sterpare il pruno neghittoso e tristo,  
e dietro lor le "Ancelle del Signore"  
a separare il loggio, onde l'acquisto  
sia tutto pel divin Seminatore;  
onde dei più cari iteli figli  
la gran città degli orfani s'ingigli.

Oh, per le terre desolate e care  
come passò l'innamorato figlio  
di queste sponde! sotto l'orme chiare  
fioriva il bene e gli orfani in periglio  
ebbero un padre e un lepido alveare;  
nè l'Italia fu più terra d'esilio:  
"Poeta in Cristo", Egli portò nel cuore,  
o padre Tronto, il tuo canto migliore.

EMILIO FONZI

da

"La Fonte Leopoldiana"

# Alunni

dell'Istituto "Figli d'Italia"  
di Cassino

## Medaglia d'Argento



*I premiati  
con il Direttore e i Professori*

**Antonio Carlini**

e

**Rocco Adamo**

della Scuola Media "G. Conte" di Cassino sono stati premiati con Medaglia d'argento per aver vinto un Concorso d'arte alla Mostra Internazionale dello

Studente bandito dal "Giornale d'Italia".

La premiazione è avvenuta in Campidoglio.

Un plauso al valoroso insegnante Francesco Franzese ed ai bravi alunni distintisi tra settemila partecipanti.

L'alunno Antonio Carlini ha partecipato con un lavoro intitolato *Na festa 'e vico*, ispirato dalla poesia omonima di Aristide La Rocca, che qui riportiamo.

### *NA FESTA 'E VICO*

*Na festa 'e vico pe' na Madunnella  
dint'a nicchia cu ciert'archetiello  
'e poche luce appise d' 'e balconi  
cu dduie jierro filato e cu 'e bannere  
e ccù e llà lunghe, vecchie, scagnate.*

*Senza nu tracco, senza bancarello,  
senza na porta aperta, senza 'e voco,  
senza na giostra, senza varchetelle,  
senza n'altoparlante, sulo 'e lluce  
ca morono 'e friddo int'a nuttata  
ch' 'a fanno a ffà, ma sì, ch' 'a fanno a ffà  
sta festa 'e vico pe' sta Madunnella?*

### *Fiori d'arancio*

Da parte di tutti noi  
vivissimi auguri d'ogni bene vadeno  
al nostro

*Raffaele Dinardo*

e alla gentile

*Raffaella La Sala*

poiche  
il 30 dicembre 1965  
a Raito (Selerno)  
nella  
Parrocchia di Sante Maria delle Grazie  
si sono uniti in matrimonio.



## *In Paradisum deducant te Angeli ...*

È morto

### **Don Damiano Tavoletti.**

Parroco di Santa Giusta e Poggio Vitellino in Amatrice fu il primo Direttore del nostro Orfanotrofio maschile. Vi sposò un impegno assai redditizio e, quindi lodevole.

Si ritirò da tale impegno spontaneamente, lasciando in noi ogni relazione di cordialità.

Molto operò in quei primissimi tempi, dal 1919 al 1931, quando in Amatrice, fino al 1925, i centotrenta ragazzi erano accampati in vari punti della cittadina.

E Don Damiano li assisteva e li curava, come un buon padre, lasciando nell'anima degli orfani un imperituro ricordo di stima e di affetto.

Era un uomo geniale nella sua semplicità che sembrò rudezza ed era naturalezza di costume che lo rendeva simpatico a tutti. Ora Egli è morto, novantenne.

Noi lo piangiamo come un confratello perduto, rapito dalla morte così uguale con tutti.

La sua memoria, in benedizione rimarrà negli annali dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi, che Egli zelò con tanta devozione.

E lo avremo presente sempre, accomunato con tanti cari collaboratori, nella nostra quotidiana preghiera e nella celebrazione della Santa Messa.

Il Signore gli dia il premio ch'Egli s'è accaparrato con le sue virtù di Sacerdote.

---

Martedì 7 dicembre, per incurabile male, è deceduto il nostro

### **Rocco Gravina**

ex alunno del 'Principe di Piemonte' in Potenza, Insegnante.

Aveva 46 anni.

Era buono, affettuoso marito, premuroso padre, insegnante scrupoloso.

Lascia la moglie, Signora Maria Guglielmi, nel dolore desolato e due figliuoli nel pianto.

L'Opera e i Discepoli, addolorati anch'essi, piangono e pregano il Signore perchè premi il nostro Ex, immaturamente richiamato al cielo e consoli la Signora Maria e i cari figliuoli, anche a noi tutti tanto cari. *Requiescat in pace!*



## ECHI DAL NOSTRO SEMINARIO

Echi, sempre echi nuovi dal nostro Seminario! Da dove la vita dei giovani è in continuo movimento ed attività, si sprigionano sempre nuovi echi di entusiasmo, di conquista, di rinnovamento di vita e di ambiente.

I Superiori, esaminato l'andamento scolastico e disciplinare, hanno ammesso a lezioni pratiche di musica strumentale un buon gruppo di Discepolini. Oltre alla musica strumentale, abbiamo quest'anno anche la novità della dattilografia. Abbiamo infatti a nostra disposizione due macchine da scrivere per esercitarci. A chiusura del primo trimestre saranno ammessi altri Discepolini, che riporteranno una media soddisfacente.

Conseguenza logica della costruzione del campo sportivo, è stata una maggiore vivacità nelle attività ricreative. Cura le iniziative varie il Prof. Ambrico Piero, coadiuvato da Becci Giuseppe Presidente, Scavone Michele, Terio Francesco, Cosentino Antonio, Violante Mario.

La IV Ginnasiale ha avuto quest'anno l'incarico del rimboschimento. Che dire? Sono stati dei prodigi di buona volontà. La scarpata del campo sportivo sembra una vera tribuna verdeggiante. Cipressi, tuie, siliquastre sono stati donati dalla benefica Forestale dell'Aquila e dal Sig. Don Giulio D'Angelo.

All'Immacolata ci sono state novità teatrali. Ben riuscita l'Accademia delle singole classi, fatta di poesie, canti, dialoghi, scenette varie. La farsa "l'Omaggio degli Artigiani alla Madonna" è stata bene interpretata da Becci, Scavone, Carnevale, Dinuzzo, Iorio, Giura.

L'esempio della Signorina Ostuni Gianna di Potenza, ha indotto la Signora Giovannetti Maria Antonietta di Loreto Aprutino ad adottare un altro Discepolino, versando per lui L. 5000 mensili. Tutti possono fare nel mondo un po' di bene al prossimo! Basta un po' di buona volontà e spirito di fraterna carità.

Anche la Comunità Monterossina si è ricordata del Seminario, ed ha inviato un pacco con paramenti per Messe solenni, ed altre stoffe.

In un clima di filiale devozione si è svolta la visita del Padre Superiore. Confratelli ed alunni hanno affollato la sua camera per ricevere direttive e consigli. Più che mai, abbiamo sentito vivo il suo fascino di sentita paternità, espressa nei nostri riguardi in forme di sincero interessamento dei nostri problemi, che subito ha fatto suoi. Lo ringraziamo ancora di tutto e ci auguriamo che le sue visite siano sempre più frequenti tra noi.

Il Cronista

# Anche la tua offerta ci aiuta ad espandere il bene.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
 Servizio dei Conti Corr. Postali

## Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

**Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia**  
 Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Aditi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data  
 dell'ufficio  
 accettante

N. \_\_\_\_\_  
 del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
 Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO per un versamento di Lire \_\_\_\_\_ (in cifre)

Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

**OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA**  
 nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

firma del versante Aditi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. \_\_\_\_\_

Spazio riservato  
 all'ufficio dei conti

Mod. ch. 2  
 (Edizione 1947)

Bollo a data  
 dell'ufficio  
 accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
 Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. (in cifre) \_\_\_\_\_

Lire (in lettere) \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

sul c/c N. **1/9019** intestato a:

**Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia**  
 Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Aditi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. \_\_\_\_\_

Cartellino numerato  
 del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data  
 dell'ufficio  
 accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino numerato

Abbonamento alla Rivista  
"EVANGELIZARE"

ordinario L. | .....  
sostenitore L. | .....

**Indirizzo :**

.....  
.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. .... dell'operazione.



Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Contabile

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti: ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiama per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinati, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

C'è da impazzir di gioia (o di dolore) a pensare che con qualche soldo si può salvare (o perdere) una creatura.

P. Semeria

A far del bene non si sbaglia mai!  
Padre Semeria

DI QUEST'UMILE ITALIA FIA SALUTE





SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"  
AMATRICE (Rieti)